Anno V. - N. 1706 | Trieste, Venerdì 10 Settembre 1886. (Edizione del mattino). | Anno V. - N. 1706

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.50 al trimestre, mattino e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 222.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi economici soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Il generale dei Gesuiti. VENEZIA 9. Annunciano da Firenze la morte del generale dei Gesuiti, padre P. Beckx.

IL COLERA.

Telegrafano da Napoli:

A **Torre Annunziata** 24 casi con 12 morti. La malattia ha fatto la sua comparsa in altri comuni e specialmente alle falde del Vesuvio. Il prefetto ed il Municipio prendono provedimenti energici. E' incominciato oggi lo sgombro dei fondaci. Per alcuni sloggi fu necessario l'uso della forza. Il ministero di Grazia e Giustizia ha disposto di concentrare nel monastero di Santa Chiara di Napoli le monache ricoverate nel convento della Sapienza della stessa città. I locali vastissimi di questo secondo monastero si metteranno a disposizione del Municipio di Napoli per alloggiare le famiglie povere che dovranno sgomberare i fondaci da demolirsi.

A **Venezia** abbiamo una recrudescenza. Nelle ultime 24 ore, otto casi nuovi

A **Ferrara** pure una recrudescenza. L'altrieri 21 casi. La mortalità sino ad ora supera il 60 per cento.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 5.36, tram. ore 6 17. — *Oggi* S. Nicola da Tolent. — *Domani*: SS. Proto e Giacinto. Termometro C. ore 7 a. 23·2, ore 2 p. 24.5. — Altezza barometrica 705·9.

Il colera a Trieste. Dalla mezzanotte del 8 alla mezzanotte del 9: in città casi 8, nel suburbio 5, nell'altipiano 0. — Totale 13.

Nelle decorse 24 ore guarirono 2, morirono degl'insinuati 1, dei precedenti 7.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 494 casi, dei quali 137 guariti, 309 morti, 48 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

In città.

— Antonio Mesghetz, d'anni 23, calzolaio, abitante in via Amalia N. 542. Fu trasportato all' ospedale moribondo. Dopo poche ore morì.

— Giuseppina Trattnich, d'anni 36, cameriera presso la famiglia G. Usiglio, abitante al N. 7 in Corsia Stadion. Fu trasportata all'ospitale. Caso gravissimo.

— Maria Ciotti, d'anni 18, sarta, abitante in via S. Francesco N. 5. E' rimasta a domicilio.

— Orsola Parmigiani, d'anni 62, casalina, abitante in via Sette Fontane N. 124. Caso grave. Fu trasportata all'ospedale.

— Maria Stobel, d'anni 60, portinaia, abitante al N. 8 in via Boschetto. Era malata da parecchi giorni, e appena ieri, aggravatosi il male, ne fu dato avviso all'ufficio sanitario. La Stobel fu trasportata moribonda all'ospedale.

— Rodolfo Wolf, d' anni 3, abitante in via Matterizza N. 5. Caso grave. Fu trasportato all' ospedale.

— Francesca Pressel, nubile, privata, d'anni 50, abitante in via Barriera vecchia N 31, piano III. Caso gravissimo. Fu trasportata iersera alle 11 all'ospedale.

— Orsola Gustizza, d' anni 40, moglie ad un bottaio, abitante in una soffitta di via Torrente N. 8. Rimase a domicilio.

— Maria Sanetti, d'anni 25, moglie ad un facchino, abitante in via Belvedere N. 5, III piano. A domicilio.

Nel suburbio.

— Francesca Jacopich, d' anni 19, giornaliera, abitante in S. M. Mad. Superiore N. 273. A domicilio.

— Giovanna Meneghello d' anni 32, liquorista, abitante in S. Maria Mad. Superiore N. 15 A domicilio.

— Francesco Coban, d'anni 48, abitante in Guardiella N. 214.

— Giovanna Giacomelli, d' anni 3, figlia d'un falegname abitante in Rozzol N. 253. A domicilio.

— Antonia Pacor, d' anni 36, sarta, abitante in Rozzol N. 326. A domicilio.

* *

Morti dei precedentemente colpiti: Giuseppe Selles, il pistore di via Aquedotto, Maria Ferluga, Giuseppe Stocka, Maria Starz, Maddalena Stocka, Maria Codrich e Maria Staudacher.

Il nostro Podestà tra i colerosi. Ieri il nostro podestà Riccardo Dr. Bazzoni assieme al dirigente del Magistrato Zaccaria Gandusio e al protofisico Dr. Gioxa, si è recato a visitare alcune località colpite dal morbo.

I tre signori si recarono presso alcuni ammalati a S. Maria Maddalena superiore, a S. Giacomo, in Rozzol e in via delle Sette Fontane. Il Dirigente elargì dal fondo pei danneggiati del colera, alcune somme tra le famiglie più bisognose e il Podestà vi aggiunse del proprio denaro.

Il Podestà, sempre accompagnato dal dirigente e dal protofisico, visitò pure l'ospedale dei colerosi dove trovavansi 14 ammalati e vi si trattenne circa una ora. Parlò con ogni singolo malato, si informò del loro stato di salute, delle loro famiglie ed ebbe per tutti parole di conforto.

S'informò minutamente delle disposizioni interne dell'ospedale ed espresse la sua più viva sodisfazione al Dr. Lustig pel modo col quale è diretto l'ospedale dei colerosi e per i risultati relativamente favorevoli sino ad ora ottenuti.

Il Podestà passò pure ad esaminare lo stabilimento di disinfezione all'ospedale, volle vedere come la disinfezione procedeva, e da ultimo visitò la casa di ricovero in via Kandler.

Riccardo Bazzoni ama la sua città. Egli si era astenuto dal recarsi presso i colerosi, nella infondata supposizione che la sua visita si potesse ritenere una ostentazione. Ma appena ha saputo che la sua visita era desiderata, non ha esitato un momento, ed è accorso al letto dei sofferenti a portare conforti morali e materiali.

Il colera in provincia. Dopo il bollettino di martedì 7 settembre, vennero annunziati i seguenti casi:

In data 8 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 1 caso. A Muggia 1 caso. A Rizmanie 1 caso: Nelle saline di Sermino 1 caso. Nel distretto politico di Pisino: Nel porto di Rabaz, su di un bastimento proveniente da Fiume 1 caso. Nel distretto politico di Volosca: A Markovsina, comune di Materia, 1 caso.

In data 9 corr.:

Nel distretto politico di Capodistria: A Isola 2 casi. A Muggia 4 casi. A S. Martino 6 casi. A S. Ulderico, presso Pinguente, 1 caso. Nel distretto politico di Volosca: A Bezjaki, comune di Castua, 3 casi. Nella città di Rovigno 1 caso.

— Relazione settimanale dal 2 all' 8 settembre:

Nella provincia dell'Istria avvennero casi singoli nel distretto politico di Pisino, comune di Albona (2 casi), e nelle città di Rovigno e Pola (2 casi per cadauna).

Nel distretto politico di Capodistria si ripeterono casi di malattia in singole località delle comuni di Capodistria (3 casi), Decani (4 casi) e Pinguente (11 casi). Mentre in Valmovrasa, del comune di Pinguente l'epidemia sembra estinta, si avverarono 13 casi con 7 morti — si constatarono in Rizmanje 2 casi nuovi di malattia.

Il numero totale dei casi in quest'ultima località è di 65 con 35 morti.

La città di Muggia ebbe un contingente di 19 casi nuovi di malattia. Finora vi furono in quella città casi 29 con 11 morti.

Isola resta sempre il luogo più crudelmente colpito. L'aumento nell'ultima settimana fu di 35 casi con 15 morti. Dal dì 28 luglio ammalarono in quella città, la cui popolazione ascende a 4545 abitanti, 207 persone e di queste morirono 100.

Nel distretto politico di Volosca si ebbero casi nuovi nelle comuni di Materia (3 casi), Castua (12 casi) e Jelsane (1 caso).

In tutta la provincia dell'Istria il numero degli ammalati fu di 422, quello dei morti di 226.

Nella provincia di Gorizia-Gradisca furono constatati casi di malattia nelle comuni di Sgonико (1 caso) Plisсovizza (1 caso) del distretto politico di Sesana.

Finora si avverarono in questa provincia, e precisamente soltanto nei distretti politici di Gradisca e Sesana, 17 casi con 31 morti.

Illuminazione elettrica del Porto nuovo. Col principio dell'anno 1887 tutto il Porto Nuovo verrà illuminato a luce elettrica. Vi si impiegheranno 45 lampade girabili, ognuna delle quali avrà la forza di 1000 candele. La macchina a vapore del motore avrà la forza di 60 cavalli e una duplice caldaia.

La ditta B. Egger e Comp. in Vienna si è assunta la fornitura e impianto di queste lampade elettriche. Questa Ditta s'è pure obligata di fornire delle lampade elettriche mobili per facilitare alle navi il carico e lo scarico di notte.

Pei danneggiati dal terremoto in Grecia pervennero al locale regio consolato generale le seguenti oblazioni:

Pentasi Basiliadis franchi 60, G. Bolonachi e C. 100, Fratelli Giannopulo 60, G. Dr. Scalzuni 150, G. Bontempelli 50, G. Mangachi 20, Florio e C. 25, A. Fein e L. Pinkas 70, G. M. (greco) 50, Vassiliki C. Carvumi 20, Nicolò Bojaro e nipote 100, Francesco Meil 100, Spiridione Sicuro Dessilla 100, Carone G. Heckeren dall' Olanda, a mezzo del sig. Cost. di Demetrio da Baden-Baden 125, P. L. Tripcovich 50, Angelo Segré 100, Baldassare Mimbelli 200, Giorgio Chirco 10, Curiel e Jesurum 20, F. C. (greco) 20, S. di V. Tedeschi 50, signora Fanny Rodocanachi 60, P. Stanellos 30, Giuseppe Pizzarello 50, N. G. Attanassula 100, A. M. Gulopulo 40, Giorgio Dardagani 50, C. R. (greco) 100; Stefano T. Paximadi 200. Totale franchi 2150. Lista precedente franchi 11.453 — Assieme franchi 13.603.

Dibattimento. Quest'oggi, alle 10 ant., ha luogo al Tribunale provinciale il dibattimento per crimine d' infedeltà in confronto di Antonio Ferrant e Romeo Pagani, agenti della Società Operaia.

La nota mesta. - Gl' incanti del Monte Pietà. Col giorno di venerdì 24 corr. avrà principio, nel solito locale a pianoterra della casa N. 662 in Piazza S. Caterina, dalle ore 8 1/2 ant. alle ore 1 1/2 pom., la vendita dei pegni scaduti e non redenti nè rinnovati, della gestione 79.a assunti a viglietto *giallo*.

Le aste proseguiranno fino al totale esaurimento di detta Gestione coll' ordine attuale, vale a dire, nei giorni di martedì e venerdì pei pegni preziosi, e nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato pei pegni non preziosi.

Nel portare ciò a publica notizia, la Direzione del Monte di Pietà avverte che la redenzione del pegno può seguire in qualunque momento fino a tanto che gli effetti sono in potere del Monte e la rinnovazione fino alla antivigilia del giorno in cui il pegno viene posto all' asta.

La fiera di S. Michele. Come avevamo già preavvisato il Magistrato civico deduce a publica notizia che per disposizione delegatizia con riguardo anche alle attuali condizioni sanitarie, viene abolita la fiera di S. Michele tenutasi ogni anno nel mese di settembre.

Il digiuno di Succi. Il Succi ha passato benissimo la ventesima giornata del suo digiuno; ricevendo moltissimi visitatori, e parlando con tutti.

Ecco il bollettino di iersora: Polso 78 — Respirazione 18 — Dinamometria 58 — Temperatura ascellare 37 2 — Peso del corpo Kg. 51.150.

Bevve 700 grammi di aqua pura riscaldata a 25 gradi, 150 di aqua di Vichy. Si mantiene di carattere calmo, di mente lucidissima. L'alito è un poco pesante.

Volontario che diserta. Dalla *Patria del Friuli* apprendiamo che un giovane, il quale faceva l' anno di volontariato a Gorizia, abbandonò il reggimento, passò il confine e si rifugiò a Palmanova. Il movente della diserzione starebbe nel fatto che contr' esso era stato spiccato il mandato d' arresto e ciò perchè il giovanotto aveva abbandonato clandestinamente Gorizia, domenica 29 agosto, per andare ad Udine ad assistere all' inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Un puntiglio che dura. Il Comitato piranese di beneficenza, non tenendo calcolo dell'offesa fatta a Pirano dal municipio d'Isola, col rimandargli i 200 fiorini che desso aveva fatto pervenire a pro' dei danneggiati del colera, ed avendo in mira solamente i principî santi dell' umanità spedì nuovamente ad Isola l' importo di 200 fiorini, perchè fosse distribuito tra le povere famiglie danneggiate dal morbo.

Ma la rappresentanza comunale di Isola rimandò un'altra volta quei danari — sottraendoli così ai bisognosi di soccorso — ed accompagnò la restituzione con parole pungenti.

È con vero rammarico che registriamo codesti atti di puntiglio, che si prolungano oltre i limiti, e crediamo facciano poco onore a chi s'ostina a tener desti dei risentimenti, che l' interesse dell'umanità vorrebbe fossero totalmente dimenticati.

I portinai e i portalettere. Riceviamo e publichiamo:

La stampa più volte già ha deplorato l'inconveniente che presentava la consegna da parte dei portalettere delle cartoline postali ai portinai.

Non se ne fece nulla.

I portalettere danno alle cartoline postali un valore molto relativo e per risparmiare la fatica soverchia di ascendere le scale, le lasciano al portinaio.

Le impressioni contro i portinai non datano da ieri; i romani, che li conoscevano allora meglio di noi, avevano l'abitudine di far iscrivere sui mosaici dei loro vestiboli: „Cave canem!"

Atroce ironia!

Ciascuno di noi rammenta bene due o tre storie barbare di portinai o di comari; è evidente però che se io mi occupo di questo argomento delicato non si tratti nè del vostro portinaio, nè del mio, che sono delle gran buone anime e che eccezione onorevole fanno alla regola.

Se io parlo d'essi è a proposito della diffamazione mediante cartoline postali, meno cara e più facile che il vecchio sistema della intimidazione a mezzo delle lettere anonime.

Degli individui cui rimane qualche quarto d'ora e due soldi da gettar via, possono prendersi il piacere ogni giorno d'inviarvi dieci linee d'insolenze. Gli uni credono bene di accontentarsi di reclamare ferocemente un debito imaginario; gli altri attaccano addirittura la onorabilità della vostra famiglia - di vostra moglie magari, se siete ammogliato.

Gl'impiegati postali, naturalmente, in virtù del segreto professionale, restano muti. Ma il portinaio? Il portinaio che non ha giurato di mantenere il segreto d' ufficio, il portinaio che è curioso per natura, ciarliero per abitudine, maldicente per principio politico e per dovere d'ufficio amico amato delle vostre adorabili e fide ancelle di servizio?

Al ricevimento di una delle cartoline postali col contenuto suindicato, dopo averla letta lui, si farà un dovere sacrosanto di comunicarla alla cameriera del primo, alla cuoca del secondo, alla serva del terzo piano, poi all' uomo del latte, ai garzoni del macellaio e del fornaio, alla portatrice d'aqua e a tutti quegli individui che sogliono andare abitualmente a stringere la mano o ad offrire una presa di tabacco al vigile custode dei nostri domestici lari.

Oh, a quell' amabile connubio... che tanta cura si prende dei vostri destini, non mancava che l'inesorabile, fatale Cartolina postale per ricolmare di tutte le felicità la vostra famiglia!?

So benissimo che i Tribunali d' altri Stati — in Francia p. e. — hanno dichiarato che l' ingiuria mediante cartoline postali non costituisce diffamazione perchè non è commessa in publico.

La loggia del portinaio è dunque il santuario della discrezione: anatema sugli inquilini che se ne lagnano e imprecano contro l'inviolabilità dei diritti dei nostri amabili portinai.

Io so che i poveri portalettere non possono conoscere le malizie dei nostri portinai e delle loro amabili alleate, ma io, che per amara esperienza le conosco, mi sento in dovere, anche a nome di molti altri nostri concittadini, di rivolgermi, a mezzo del vostro giornale, al signor Direttore delle Poste perchè proveda una buona volta a questo grave inconveniente.

I diamanti del condannato [62]

In quel momento tornò il medico. Benchè egli non giudicasse lo stato dell'ammalata tanto grave quanto lo giudicava la signora Presty, convenne trattarsi di un fortissimo indebolimento di nervi; argomentando poi da una certa risposta della sua ammalata, supponeva con fondamento ch' ella avesse delle buone ragioni per non voler recarsi in Iscozia. Consigliava a lasciare Edimburgo al più presto possibile per andare nel mezzo giorno. Se anche il cambiamento di clima non le giovasse, ella avrebbe almeno potuto consultare i migliori medici di Londra. Tra un giorno o due sarebbe bene metterla in viaggio, purchè non le si permettesse di esaurire le sue forze facendolo a troppo lunghe giornate.

Dopo aver dato questo convegno il medico si accomiatò. Di lì a poco comparve Kitty che portava un' ambasciata dalla camera della signora Linley.

— Il medico non ha mandato ancora a letto la mamma? chiese la sig.a Presty.

Kitty scosse la testa. — La mamma vuol partire domattina, e nessun medico del mondo la potrà fare andare a dormire finchè non ti ha visitato e non ha fissato tutto. Così mi ha detto. Se io mi contenessi in un modo simile col mio medico, starei fresco!

La signora Presty se ne andò dalla stanza mentre la nipotina la seguiva con gli occhi esprimenti una certa inquietezza difficile a comprendere.

— Che c'è di nuovo? - domandò il signor Sarrazin - mi parete molto seria oggi.

Kitty alzò una manina per avvertirlo di esser cauto.

— La nonna qualche volta sta ad ascoltare alle porte - bisbigliò. - Non vorrei che mi sentisse ora. — Aspettò un poco e quindi si avvicinò al signor Sarrazin con un viso accigliato e misterioso. — Prendetemi sulle ginocchia - disse. - In questa casa c' è qualche cosa che va male.

Il signor Sarrazin la prese sulle ginocchia e le domandò sbadatamente qual era la cosa che andava male. La risposta di Kitty lo imbrogliò moltissimo.

— Vado tutte le mattine appena svegliata in camera della mamma - cominciò la bimba. - Entro nel suo letto, le dò un bacio e le dico buon giorno... e a volte, quando ella non ha fretta di levarsi, vi rimango e mi riaddormento. Stamattina la mamma credeva ch'io dormissi... ma non dormivo: stavo lì quieta... non so poi perchè stessi tanto quieta.

Il signor Sarrazin la incoraggiò con la sua solita benevolenza. — Ebbene - disse - che cos'è accaduto dopo?

— È entrata la nonna ed ha detto alla mamma di farsi coraggio, e poi ha detto che tutto sarebbe finito fra poche ore; e poi ha detto „ti sentirai sollevata da un gran peso"; e poi ha detto „dorme la bambina?" e la mamma ha detto „sì, dorme" e la nonna ha preso un asciugamano della mamma, ed io credevo che si volesse lavare il viso; voi che avreste creduto?

Il signor Sarrazin cominciò a' mettere in dubio l'opportunità di discutere sullo scopo che aveva avuto la signora Presty prendendo l'asciugamano.

La nonna lo inzuppò nel brocchino — continuò Kitty con una fisonomia grave — ma non si lavò; andò invece vicino ad un baule della mamma. Benchè sia tanto vecchia ha una forza grandissima, ve lo dico io: in un momento ha fatto sparire il cartellino del baule. La mamma allora ha detto: „Che fai?" e la nonna ha detto... oh! questa è la cosa orrenda che bisogna che mi spieghiate: mi rammento di tutto; è lo stesso che imparare una lezione; soltanto è molto più divertente... la nonna ha detto: „Prima che il giorno finisca, il nome che hai scritto sopra i bauli non sarà più il tuo."

Il signor Sarrazin si accorse allora del labirinto in cui l'aveva condotto innocentemente la sua piccola amica. Il divorzio e la necessità di riprendere, quando il matrimonio è sciolto, il nome che una ha da ragazza, erano i soggetti sui quali Kitty voleva una spiegazione, e per averla ricorreva alla persona più saggia che fosse alla sua portata, cioè all' avvocato e al consigliere della mamma.

Il signor Sarrazin tentò di farla scendere dai suoi ginocchi. Ma la bimba gli si attaccò al collo. Allora gli venne in mente la ferrovia come una buona scusa, e le disse che doveva tornarsene a Londra. Ma essa lo tenne ancora più stretto. — Davvero non posso più aspettare — e così dicendo si alzò.

Kitty si attaccò a lui con le gambe e con le braccia, e trovando quella posizione scomoda cominciò ad arrabbiarsi sul serio. — La mamma prenderà un altro nome — urlò forte come se l' avvocato fosse sordo. — La nonna dice che diventerà la signora Ormond. Non voglio, non voglio. Dov' è il babbo? voglio scrivergli. Lui non lo permetterà di certo. Mi sentite? dov'è il babbo?

La bimba cacciò le manine nel colletto del signor Sarrazin e lo scosse con quanta forza aveva, presa dalla furia di voler sapere ad ogni costo che cosa voleva dire tutto quell' imbroglio.

(Continua).

Se il sempre cortese Direttore delle Poste non vuole poi, per sentimento di umanità, angariare i già troppo tormentati portalettere, ne nomini di altri e dia loro un servizio che possa sempre venire eseguito, come le vigenti disposizioni lo richiedono.

Una vittima della Cartolina postale.

Rispondiamo:

La *vittima* ritiene che gli impiegati postali leggano le cartoline. E' in errore. Secondo i regolamenti postali le cartoline contenenti ingiurie non devono neanche venir inoltrate. Se gl'impiegati le leggessero, quelle diffamatorie non continuerebbero a circolare.

Il nostro corrispondente poi sappia che i Tribunali d'Austria e di Germania hanno replicatamente pronunciate condanne per ingiurie scritte su cartoline postali.

Tutto ciò però non toglie ai portalettere lo stretto obligo di consegnare tutte le missive postali a domicilio e non ai portinai delle case.

Monellerie. Ieri a sera, verso le 8¾, alcuni ebrei polacchi, di quelli che si recano ogni anno in questa stagione a Trieste per fare l'acquisto di cedri, mentre passavano per la piazza del Teatro, vennero insultati da due monelli che gridavano loro dietro degli epiteti poco graziosi. I polacchi, montati in furore, non vollero sopportare l'insulto e percossero quei ragazzi col bastone. Allora lì, dinanzi al Tergesteo, si radunò un folto capannello di gente e accadde una specie di subbuglio. Chi dava ragione ai polacchi, chi prendeva le difese dei monelli: un grosso sensale ungherese s'intromise nella animatissima discussione manifestando, non richiesto, il proprio programma, politico-internazionale.

Fra altri, due signori, entro il tempio di Mercurio, per poco non scendevano in lizza perchè sugli apprezzamenti di questo semplicissimo fatterello, non andavano punto d'accordo.

Arrivate le guardie, queste arrestarono i due monelli Angelo C. ed Antonio D., conducendoli al commissariato d'ispezione in via Tigor, dove furono assunti a protocollo e quindi rilasciati.

Tornando dall' osteria. Martedì scorso abbiamo riportato semplicemente dal laconico bollettino dell'ospedale che il falegname Giacomo Mainardi, d'anni 26, abitante in via Rigutti, era stato trasportato all'ambulanza chirurgica, con tre ferite.

L'origine di queste ferite risulta dai particolari seguenti, che ci vengono comunicati e che, per amor d' esattezza, publichiamo:

I fratelli Antonio e Giacomo Mainardi, in compagnia di Antonio Bisin, si erano trovati quella sera con le proprie amanti nell'osteria Danelon, situata dietro l' Istituto dei Poveri. Usciti verso le nove e mezzo dal locale in comitiva, presero la via del Solitario. Quivi una compagnia di circa dieci individui, a quanto affermasi, affatto sconosciuti a loro, si diede a inseguirli lanciando al loro indirizzo parole di scherno, trivialità e villanie.

Non contenti di ciò, vedendo che gli insultati cercavano di evitare uno scandalo, coloro che, probabilmente invece, lo cercavano, si accostarono a quella buona gente in attitudine aggressiva. Fu allora che, dopo un battibecco vivissimo ed uno scambio animato di invettive, insorse una zuffa abbastanza seria, dalla quale il Mainardi Giacomo, come già narrammo, uscì con due ferite ed un orecchio ed una all'occipite. Gli aggrediti chiamarono le guardie, ma mentre il ferito si era recato in un osteria lì presso per lavarsi la piaga, quei dieci mascalzoni approfittarono di ciò per darsela a gambe. Cosicchè quando sopraggiunsero le guardie, essi erano già lontani.

Per un matrimonio in provincia. Ieri a sera verso le sette, nella libreria del signor Bernardini in via S. Sebastiano si presentavano due giovani studenti uno dei quali porgeva al giovine di negozio un libro della biblioteca circolante perchè gliene desse un altro, come di consueto, in ricambio. Mentre l' agente del signor Bernardini si recava per un istante nella retrobottega per cercare il libro richiesto, uno dei due studenti allungò la mano verso il banco dove stanno esposti i libri che sono in vendita, e afferrati rapidamente due esemplari del romanzo *Un matrimonio in provincia* della Marchesa Colombi, se li nascose in fretta sotto al vestito. Poi, avuto anche il libro della biblioteca circolante che avevano richiesto, i due giovani se la svignarono.

Appena usciti, un altro agente della libreria che prima era troppo occupato per potersi accorgere della manovra dei due studenti, s'avvide dell' ammanco, e insospettito intorno agli autori del furto, corse fuori in istrada e riuscì a raggiungerli. I due giovanetti senz' altro indugio dovettero ricomparire alla libreria dove furono obligati a far la restituzione dei due volumi rubati. Essi cercarono di scusarsi affermando che all' indomani avrebbero portati i denari per i due libri, ma per non permettere che la passassero tanto liscia, uno degli agenti del sig. Bernardini diede ad uno di essi un ceffone abbastanza rispettabile di cui lo studente non fece la restituzione come aveva fatto dei libri. Al di fuori, alcuni ragazzi ch' erano stati spettatori della scena, gridavano dietro ai due giovanetti: „Bruti mostri de ladri!" ed essi vergognosi e scornati si allontanarono con la coda fra le gambe.

Arresto di un rapitore. Ieri mattina, nei pressi di S. Giacomo, gli agenti di p. s. procedettero all' arresto di certo Giorgio V., d'anni 29, triestino, macchinista in una fabrica di conserve ad Isola. Il giovanotto viene imputato di avere rapito alla famiglia D. d'Isola la figlia sedicenne a nome Domenica.

Morsi di cane. Il ragazzo tredicenne Giuseppe Brandolin, abitante a S. Luigi N. 435, ieri, mentre passava per via, nei pressi di casa sua, venne assalito da un grosso cane che gli si avventò contro e lo morsicò alla faccia. Il giovanotto dovette farsi medicare all' ambulanza chirurgica la ferita e le escoriazioni che aveva riportate.

Fortunata nella disgrazia. Alle 9 ore d' ieri mattina una villica dei dintorni di Prosecco, donna in sulla quarantina, passava dinanzi al caffè all'„Armonia", col suo paniere in testa, entro il quale teneva 4 vasi di latte; un somarello ebbe ad investirla con violenza, sicché la villica cadde a terra rovesciando il paniere e spandendo tutto il latte che aveva nei vasi.

Una guardia si fe' sollecita a prestare aiuto alla donna perchè si rialzasse; non s'era fatto gran male; quello che le cuoceva era il latte sparso sul lastrico, dalla cui vendita avrebbe dovuto ritrarre un gruzzoletto di soldi. I pianti della villica commossero gli astanti, i quali, lì per lì, improvvisarono una colletta per risarcirle il danno sofferto. La signora Rendich, appaltatrice degli alimenti pei carcerati, diede 50 soldi, altrettanti ne diede il proprietario del caffé all'Armonia; poi chi mise 20, chi 10, chi 4, chi 3, così che la villica raccolse f. 2.50, importo che la compensava esuberantemente dalla perdita subita. Il dolore della donna si convertì in gioia. Raccolto il paniere ed i vasi, se ne andò tutta racconsolata.

— Il rovesciamento dei suddetti vasi doveva produrre un'altra conseguenza: passando di là, qualche momento dopo, un carro del vecchio molino a vapore, uno dei cavalli sdrucciolò causa la lubricità del selciato prodotta dal latte sparso. Fortunatamente però il cavallo non sofferse danno.

Un' assoluzione. Il falegname Giovanni C. messosi in società con la propria amante Maria C., qualche tempo fa aveva aperto una piccola birraria. Gli affari però, anzichè procedere come eglino avevano sperato, camminarono sulle grucce e fu allora che i due soci vennero alla decisione di separarsi. Tale *divisione* ebbe un *dividendo* che non andò a fagiuolo a nessuno dei due e perciò incominciarono ad altercare aspramente. *Lui* estrasse la *britola* e minacciò la propria amante; *lei* se la diede a gambe e andò a fare denuncia di quelle minacce. In seguito a ciò, il C. venne arrestato e appena ieri, dopo oltre venti giorni di arresto preventivo, fu condotto in Pretura a discolparsi. Qui si venne a rilevare che la pretesa *britola* non era altrimenti che un piccolo gancio unito ad un pezzetto di diamante per tagliare il vetro. Il giudice perciò, udite le giustificazioni dell'accusato, lo mandava assolto.

Il troppo stroppia. Nella campagna detta *del Grego* erano andati ieri quattro ragazzi dai dodici ai tredici anni a mangiar l'uva di quella possessione.

Il colono li colse in flagranti, e senza tante chiacchiere, afferrò una pistola e sparò. I quattro ragazzi, ognuno dei quali era rimasto più o meno gravemente ferito, si recarono alle proprie case a raccontare il fatto occorso; poi furono accompagnati all'ospedale. Uno di essi, tra le ferite al capo, quelle al petto e quelle alle braccia ne contava ben 35! un altro ne aveva 34, un terzo venti. Fortunatamente, non sono che escoriazioni e non presentano una certa gravità. Tuttavia il contegno di quel colono fu senza dubio troppo brutale e violento e va biasimato.

Dare una correzione a dei ragazzi insolenti che vanno a rubare i frutti della villa, sta bene; ma una lezione non ha bisogno di ricorrere senz' altro ai mezzi estremi.

Furticelli. Certa Giovanna S., abitante in via del Fico, N. 3, venne derubata ieri di due anelli d' oro del valore di venti fiorini. I sospetti di lei cadono su di un marittimo che era stato a farle visita la sera innanzi.

Il facchino Giacomo M., d' anni 44, da Trieste, individuo pregiudicato, vendette ieri ad un oste di via Crosada una botticella che poi seppe essere di provenienza furtiva. L' individuo, per ciò, venne tratto in arresto.

Arresto a bordo. Iermattina alle nove, a bordo del piroscafo del Lloyd a.-u. denominato „Elektra" gli agenti di polizia arrestarono un tale Giacomo F., pistore, d'anni 30, da Comen, ricercato dal locale i. r. Tribunale per il crimine di complicità in un furto.

Innominati e nominati. Presso certa Maria Z., abitante in via dei Bachi, dimorava un giovanotto sconosciuto (?) il quale ieri scomparve repentinamente dopo aver rubato ad un compagno di stanza un paio di calzoni ed un gilet del valore complessivo di sei fiorini. Nel fatto in sè stesso niente di sorprendente, ne accadono ogni giorno... Ma la Maria Z., come ha fatto ad accogliere in casa sua una persona senza saperne il nome?

— Vero è del resto che anche a conoscere il nome della gente con cui si ha da fare, poco giova, se è gente birbona. Così, ad esempio, rimase gabbato anche quell' affittaletti che aveva dato alloggio per parecchi giorni a certo Luigi V., d' anni 35, individuo senza occupazione. Anche costui scomparve portando seco un paio di lenzuola del valore di quattro fiorini. Ieri, nelle ore pomeridiane, il ladro venne scoperto ed arrestato.

Minimae. Furono arrestati: per contravvenzione al decreto di sfratto Carlo F., da Adelberga, d' anni 28; per eccessi: il cameriere Francesco B. d' anni 51, da Trieste, ed i facchini Giuseppe M., d'anni 31 e Domenico D., d' anni 27, Giovanni F. d' anni 18 Andrea F. d' anni 16 ambidue muratori e Stefano H., d'anni 16 tagliapietra tutti tre da Trieste vennero arrestati ieri in via di Cologna perchè in istato d' ubriachezza insultavano i passanti. — Per aver nuotato in un luogo dove questo esercizio non è concesso, ebbero egual sorte Eugenio C., d' anni 19 falegname e Marco C., di anni 15, ambidue da Trieste.

Ogni giorno una. L' egregio Spaghetti, al primo manifestarsi del colera a Trieste, fece in fretta e in furia le valigie, prese il primo treno e si rifugiò a Graz, colla rispettabile sì, ma numerosa famiglia. Così, l' egregio Spaghetti, che non è milionario, rimase presto al verde e dopo avere impegnato anche la *tournure* di madama Cleopatra, sua degna metà, si vede costretto a chiedere un sussidio alla città natìa.

— E come motiverai la tua istanza? gli domanda la tenera Cleopatra.

— To' ! mi farò forte d' un merito incontrastabile: dirò d' avere contribuito ad impedire la diffusione del morbo...

— ??...

— ...col sottrarre me ed i miei al pericolo dell' infezione!

Attentato contro un veicolo postale. La posta carriola che percorre il tratto fra i comuni di Minos e Dorossló (Ungheria) fu assalita da una banda di ladroni composta di 5 uomini. La milizia di scorta fece uso delle armi, ma spararono anche gli assalitori senza venir feriti.

Il cocchiere postale invece fu colpito da una palla al petto e precipitò da cassetto, morto sul colpo. Il gendarme, che pure era stato mandato per difendere il carro postale, consumata tutta la sua munizione, prese la fuga dinanzi alla superiorità dei briganti. Questi spogliarono del tutto il veicolo postale. L'importo del denaro involato non si potè ancora precisare.

Borsa dell'8 settembre. (Sera) Malgrado Berlino fermo, Vienna invariato, 278.90 107.65. Da Parigi conosciamo 100.52. Chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.97 — a 9.98 — Zecchini 5.86 a 5.88. Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.28 a 11.30, Londra 125.75 a 126.15. Francia 49.70 a 49.85. Italia 49.55 a 49.70. Banconote italiane 49.60 a 49,70, Banconote germaniche 61.70 a 61.80. Rendita austriaca in carta 84.80 a 84.95. Rendita ungherese in oro 4% 107.50 a 107.80. detta in carta 5% 94.80 a 95.— Credit 278½ a 279½. Rendita italiana 99.— a 99½.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Le sottoscritte annunziano, che il giorno 8 corr. ebbe luogo il matrimonio della signorina

BEATRICE TROST

col signor

LODOVICO DOMENIG

Le famiglie.